



## **DANIELA ANDRISANO (EQUADOR – Cayambe)**

Da metà marzo, quando alcuni Paesi erano già in emergenza anche l'Ecuador ha dovuto decretare la quarantena. Nel primo periodo il disastro di molte migliaia di contagiati e morti è avvenuto in Guayaquil, città della costa. Ora, pur essendo passati alla fase 2, la situazione è grave a Quito, la Capitale, a 80 Km da qui e nella nostra zona di Cayambe, oltre che in altre province e nell'Amazzonia.

La gravità è data dai molti contagiati e morti, ma viviamo altre pandemie: la dolorosa povertà di gente che già era povera, che vivevano di occupazione in imprese di fiori che, avendo perso il lavoro, non riescono a pagare l'affitto e vivono situazioni di fame; immigrati venezolani, anche con bambini piccoli che, trovandosi in estrema povertà, camminando percorrono moltissimi Km arrivando perfino dal Perù, per raggiungere la frontiera con Colombia e poi il Venezuela. Da circa un mese la frontiera è chiusa, ma si avventurano per sentieri di montagna. Obbligatoriamente passano dalla nostra città, e non vi descrivo la situazione....

Altra pandemia è la corruzione in ambito sanitario, politico, legale, impresariale, dove alcuni responsabili hanno speculato perfino sulle mascherine, sui respiratori, sulle bare, ecc ..

La pandemia ha messo in rilievo vulnerabilità che già esistevano in campo sociale, politico, familiare dove sono emerse più frequenti violenze intra-familiari, la vulnerabilità di molta gente che già soffriva povertà, che già non godevano di un buon sistema sanitario. Questa situazione ha offerto però anche l'opportunità di esprimere e concretizzare la propria solidarietà e compassione con i più poveri; a molte famiglie ha permesso di ritrovato il valore di stare insieme, dialogare, pregare insieme. Per alcuni Parroci della zona questa situazione è stata un'opportunità per sostenere e fortificare la fede attraverso i mezzi digitali. La gente sentiva più viva l'esigenza di pregare, di partecipare fisicamente all'Eucaristia, di poter entrare in chiesa. Purtroppo, qualcuno dei preti si è barricato in casa senza farsi presente per niente e nessuno. Così è stato tristemente nella mia parrocchia. Così, dall'inizio della pandemia fino a tutto maggio, dopo averlo proposto per una sera, una trentina di famiglie vicine hanno chiesto di continuare a trovarci tutte le sere per una preghiera, per l'ascolto della Parola, per la celebrazione della Via Crucis che abbiamo fatto per tre venerdì; io dal mio cancello con parlanti e le famiglie dal loro uscio con una candela e ...tanta fede. È stata un'esperienza unica e intensa. Erano ore di coprifuoco, ma le autorità hanno sostenuto ed elogiato l'iniziativa di fede della gente.

Fin dall'inizio la Caritas parrocchiale con la Fundación Arcangel abbiamo avviato una campagna per raccogliere aiuti in viveri e poter sostenere, almeno per qualche giorno,

famiglie o persone anziane e sole che non potrebbero sopravvivere, In alcuni casi cercando l'alleanza con Istituzioni locali. Anche alcuni amici italiani hanno solidarizzato.

La mia esperienza è stata molto segnata da questa nuova sfida e opportunità, così che spesso ho vissuto la quarantena in servizio ai più poveri, pur con le precauzioni dovute. Ho il privilegio di poter partecipare all'Eucaristia domenicale e questo, oltre all'Eucaristia diaria con il Papa, poi in altri canali, è stato un sostegno vitale per poter affrontare momenti di paura, di solitudine, di incertezze, di sofferenze accanto alla gente. Sono aumentati il tempo e l'intensità della preghiera, la coscienza che il Signore ci chiama tutti a rivedere il primato di Dio nella vita personale e sociale, le nostre relazioni umane, ad essere sensibili ad una rinnovata solidarietà, ad un cambio nel sistema economico e politico mondiale. La Parola attraverso i profeti ha parlato nella liturgia di queste settimane in modo chiaro e forte per i nostri tempi.